

## Rilevamento del gas radon

*Ragusa è la prima provincia siciliana ad installare 500 dosimetri nelle abitazioni civili per il rilevamento del gas radon nel territorio ibleo*

**R**ilevamento della concentrazione di radon. La provincia di Ragusa è la prima provincia siciliana ad essere stata coinvolta nelle attività che prevedono l'installazione di circa 500 dosimetri (piccoli rivelatori di radon, assolutamente innocui, che non necessitano di alimentazione elettrica) in altrettante abitazioni del territorio provinciale, estratte in maniera del tutto casuale in proporzione alla popolazione residente nei singoli Comuni. La misura del radon con i dosimetri rientra nell'ambito del "Progetto di rilevamento della presenza di gas radon nel territorio provinciale", nato grazie alla collaborazione tra l'assessorato provinciale Territorio e Ambiente, l'Arpa Sicilia, il Dipartimento Provinciale dell'Arpa di Ragusa, il Servizio Regionale di Protezione Civile, i Comuni e l'Asp di Ragusa. Il progetto si inserisce nel più ampio Piano Nazionale Radon, fortemente voluto dal ministero della Salute che ha assegnato all'Istituto Superiore di Sanità il compito di procedere alla mappatura

nazionale delle aree a maggiore presenza di radon. Non molti sanno che il radon è un gas radioattivo, inodore, insapore ed incolore, che si mescola con l'aria ed aumenta la sua concentrazione in condizioni di scarsa ventilazione, specie all'interno degli edifici. A suscitare particolare attenzione è però l'accumulo se si tiene conto che la popolazione dei paesi industrializzati trascorre circa l'80% del proprio tempo in ambienti chiusi (casa, ufficio, luoghi di svago). È stato stimato che il radon contribuisce per più del 50% circa alla dose annua di radiazioni naturali cui ogni individuo è esposto ed è responsabile di circa il 10÷20% dei tumori al polmone nei paesi occidentali (circa 3000 casi di morti per tumore polmonare da radon ogni anno in Italia), risultando secondo solo al fumo di sigarette.

L'effetto cancerogeno del radon è maggiore nei soggetti fumatori che (a parità di esposizione rispetto ai non fumatori) hanno una probabilità circa 25 volte maggiore di contrarre il cancro al polmone, in quanto i tessuti polmonari dei fumatori intrappolano con estrema facilità le particelle di radon. E proprio al fine di diffondere il più possibile la consapevolezza della popolazione ai rischi legati all'esposizione al radon, l'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente ha messo in campo, negli ultimi anni, una serie di iniziative che hanno visto il coinvolgimento di esperti in materia come il responsabile del Piano Nazionale Radon dell'Istituto Superiore di Sanità di Roma, Francesco Bochichio. Nella fattispecie sono stati distribuiti, presso i Comuni opuscoli informativi e sono state avviate attività di formazione rivolte ai



Mallia coordina il tavolo tecnico per definire il protocollo sullo smaltimento dei fanghi



Il dosimetro collocato nelle civili abitazioni per rilevare il gas radon

funzionari tecnici comunali ed agli operatori volontari dei gruppi comunali di protezione civile che si sono occupati della distribuzione dei dosimetri nelle varie abitazioni.

"I rischi legati all'esposizione al radon - af-

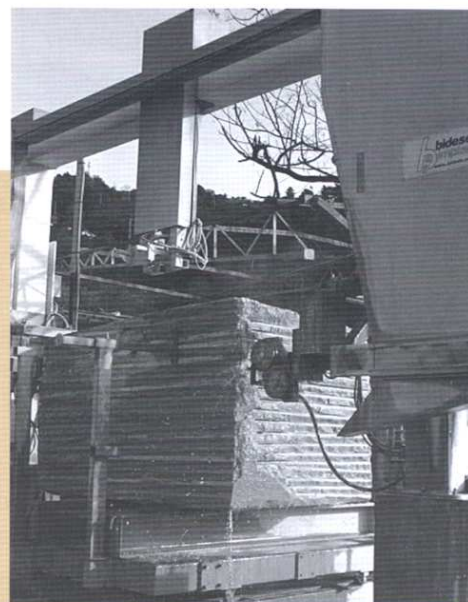
ferma l'assessore Mallia - sono una problematica che questa amministrazione segue con particolare attenzione. Non a caso la Provincia di Ragusa è stata inserita a pieno titolo per la sua attività scientifica tra i partecipanti al "Tavolo tecnico regionale per la prevenzione e la riduzione dei rischi connessi all'esposizione al gas radon", istituito con un decreto pubblicato lo scorso marzo sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia". Al termine del progetto, previsto per il mese di maggio del prossimo anno, sarà realizzato un opuscolo informativo consultabile sul sito internet istituzionale, nella sezione Geologia, in cui sarà possibile consultare i risultati ottenuti dalla misurazione del gas radon in provincia di Ragusa.

## Accordo per riutilizzo fanghi di risulta dei marmi

Le imprese ragusane del marmo potranno riutilizzare i fanghi di risulta della lavorazione in progetti di riqualificazione ambientale e riempimento di cave abbandonate. Dopo una lunga attività di proposizione e di concertazione, portata avanti dall'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente, dalla Confindustria e dalla Cna, dai comuni iblei, dalla Polizia Provinciale e dalla Polizia Stradale, si sono individuate le linee guida per la gestione dei fanghi derivanti dalla lavorazione del marmo che vengono considerati non come rifiuti ma come materiale adatto al rinterramento di cave abbandonate o materiale di riempimento per progetti di recupero ambien-

tale in territori degradati. Condizione necessaria è che i fanghi siano sottoposti ad analisi e test di rilascio per accertare che non contengano sostanze inquinanti al di sopra dei limiti consentiti dalla legge.

"Attraverso l'approvazione delle linee guida - precisa l'assessore Salvo Mallia - gli Enti competenti in materia, gli organi di controllo e le imprese potranno attivare le procedure in maniera corretta ed uniforme, nell'ottica della salvaguardia ambientale. Continua in questo modo l'azione portata avanti da questo assessorato e finalizzata ad adottare tutte le procedure necessarie a garantire uno sviluppo del territorio che sia in linea con i principi fondamentali della sostenibi-



lità ambientale. L'approvazione di queste linee-guida è il frutto di un'azione sinergica tra pubblico e privato che permetterà di coniugare gli obiettivi di recupero ambientale con l'abbattimento dei costi di smaltimento. L'impegno dimostrato dalle associazioni di categoria e da tutti gli Enti coinvolti è il chiaro segnale di come sia possibile, anche sul nostro territorio, avviare azioni orientate ad uno sviluppo sostenibile in cui le esigenze del mondo produttivo non sono in contrasto con il rispetto e la tutela dell'ambiente".